



la quinta porta

ASSOCIAZIONE
SOCIO
CULTURALE

POTENZA

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

- DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI AMBIENTALI -

REGIONE BASILICATA DIPARTIMENTO AMBIENTE ED ENERGIA

UFFICIO COMPATIBILITA' AMBIENTALE

OGGETTO:

OPPOSIZIONE AI PERMESSI DI RICERCA DI IDROCARBURI LIQUIDI E GASSOSI IDENTIFICATI CON LE DENOMINAZIONI DI "MONTE CAVALLO" – "PIGNOLA" – "LA CERASA"



Permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi denominato "Monte Cavallo" nei Comuni di Brienza, Marsiconuovo, Paterno, Tramutola

Proponente: Shell Italia E&P S.p.A.



Permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi denominato "Pignola" nei Comuni di Potenza, Abriola, Anzi, Brindisi Montagna, Pignola, Tito

Proponente: Shell Italia E&P S.p.A.



Permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi denominato "La Cerasa" nei Comuni di Brienza, Marsiconuovo, Sasso di Castalda, Satriano di Lucania, Tito

Proponente: Shell Italia E&P S.p.A.

Con la presente, in merito ai permessi di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi riportati in oggetto, l'Associazione "La Quinta Porta" - c.f. 9607914786 - con sede in Potenza alla via Mazzini n.37 - nella figura del suo legale rappresentante Ing. Arch. Roberto Robilotta, nato a Potenza il 22.01.1967, c.f. RBLRRT67A22G942T, residente a Potenza in via Torraca n.92/A

osserva quanto segue:

- la Basilicata è già stata eccessivamente sfruttata ed è innegabilmente satura e sovraccarica di attività altamente inquinanti e pericolose, peraltro non supportate da sufficienti garanzie e adeguati protocolli di sicurezza per le popolazioni residenti, pertanto esige l'obbligatorietà di una generale salvaguardia del territorio ormai inevitabilmente prossimo al collasso in assenza di una repentina inversione di rotta non potendo, in tal senso, sopportare più e in alcun modo qualsivoglia ulteriore aggressione selvaggia e incontrollata;
- la Basilicata possiede importantissime risorse naturali di assoluto valore e pregio e di indubbio interesse collettivo che, ovviamente, richiedono adeguata protezione e non possono essere compromesse dalla prevaricazione di attività incompatibili e oggettivamente deleterie per l'intero territorio, atteso che le sue caratteristiche intrinseche evidenziano tutt'altre specificità e vocazioni e tutt'altre predisposizioni rispetto ai modelli produttivi arbitrariamente e prepotentemente imposti sul territorio, peraltro in assenza della

benché minima approvazione, condivisione e partecipazione delle comunità appartenenti alle aree coinvolte;

- è in atto una palese violazione del prioritario e inderogabile **“PRINCIPIO DI PRECAUZIONE”**;
- è del tutto illegale, oltre che eticamente e moralmente scorretto, far prevalere l’interesse privato sull’interesse collettivo in assenza di idonee tutele e garanzie effettive e inconfutabili nei confronti delle popolazioni residenti sottoponendole, altresì, ad altissimi rischi tali da minacciare globalmente la stabilità dei territori e malversare il diritto alla salute e alla sicurezza pubblica;
- esiste già ampia letteratura e documentazione ufficiale che attesta i danni e le diverse contaminazioni (in essere da decenni e migrate anche al di fuori delle aree caratterizzate) nelle zone sottoposte all’azione di attività analoghe ... per citare qualche esempio pratico si segnalano i seguenti link relativi ad alcuni siti compromessi dalle attività petrolifere in Basilicata:

<http://analyzebasilicata.altervista.org/blog/le-carte-su-tempa-rossa-che-il-comune-di-corleto-non-pubblica-le-divulghiamo-noi/>

<https://www.google.it/amp/www.ilfattoquotidiano.it/2016/04/07/petrolio-basilicata-pm-malori-per-fughe-di-gas-eni-li-taceva-per-evitare-il-blocco/2609773/amp/>

<https://www.google.it/amp/www.ilfattoquotidiano.it/2016/04/02/petrolio-in-basilicata-850mila-tonnellate-di-sostanze-pericolose-nei-pozzi-eni-beneficiaria-dellingiusto-risparmio/2601163/amp/>

<http://www.gazzettadellavaldagri.it/fuoriuscita-greggio-area-adiacente-al-centro-oli-denuncia-alla-direzione-antimafia/>

<http://www.nuovadelsud.it/primo-piano/primo-piano-news/cronaca/11262-cova,-aia-non-rispettata-l-autorizzazione-prevedeva-il-doppio-fondo-per-i-serbatoi.html>

- la Regione Basilicata non è in grado di garantire e di ottemperare a tutti gli obblighi di legge ricadenti nell’ambito dei controlli ambientali;
- l’ARPAB, ovvero l’ente strumentale attraverso il quale la Regione Basilicata effettua i controlli sul territorio, è risultato totalmente inadeguato e poco credibile tanto da essere stato recentemente sanzionato per ben 800.000 euro a causa dell’accertamento di palesi violazioni in merito alla contraffazione e l’occultamento di dati sensibili ed essenziali (nella fattispecie relativi all’invaso del Pertusillo) in materia di controllo ambientale e di tutela della salute e della sicurezza pubblica:

IL CASO I CAMPIONAMENTI DEL 2013 A LA ROSSA DI MONTENUBRO: TRACCE DI IDROCARBURI NELLE FALDE ACOIFERE

Arpab multata: 800mila euro «Rilevò inquinanti e non parlò»

Sanzione della Provincia. Il direttore Iannicelli: «No comment»

Quotidiano del Sud (Basilicata)
- Edizione del 22.02.2017

<http://basilicata24tv.com/inchieste/pertusillo-verita-idrocarburi-lago-top-secret-107.php>

<http://ufficiostampabasilicata.it/2016/12/14/fumata-nera-al-cova-viggiano-dipendenti-abbandonano-larea-video/>

- è altrettanto legittimo ritenere inadeguati anche gli altri enti e i dipartimenti preposti al controllo del territorio e al rilascio delle autorizzazioni ambientali essendo essi regolati esattamente dalle stesse dinamiche e dunque, per le stesse ragioni, incapaci di svolgere pienamente e correttamente il loro mandato, di seguito alcuni link esplicativi:

[Rai 3 - Presa diretta - Sblocca Italia - \(Presa diretta del 22/02/2015\)](#)

<https://youtu.be/uiZnz5Cta8?t=9>

- non risulta essere attivo alcun piano di tutela delle acque e qualsivoglia modello di pianificazione preventiva del rischio;
- non risultano essere presenti piani di tutela della sicurezza e della salute pubblica e tantomeno piani di evacuazione della popolazione in caso di incidenti;
- la Convenzione di Aarhus risulta ampiamente violata in materia di informazione e partecipazione in relazione ai progetti minerari, infatti l'UNMIG, analogamente alle compagnie petrolifere, negano alla popolazione l'accesso ad informazioni vitali quali: progetti tecnici, schemi delle strutture, tipologia dei materiali, impiego di sostanze chimiche, solventi e miscele pericolose, accertamenti da parte della polizia mineraria, e così via... inibendo i diritti europei e costituzionali di libero accesso alle informazioni ambientali e di pubblica utilità;
- non è previsto, o comunque non è stato reso pubblico, alcuno studio accreditato sul potenziale bio-accumulo e sui rischi per la catena alimentare relativo alle zone in questione;
- non si conoscono le procedure per lo stoccaggio dei fanghi petroliferi a ridosso di aree agricole e destinate al pascolo;
- non vi è alcuna attendibile evidenza in merito alla composizione e al livello di pericolosità dei rifiuti derivanti dalle attività petrolifere e delle relative capacità di gestione connesse agli adempimenti previsti per il loro regolare trattamento e conseguente smaltimento;
- non vi è contezza dell'eventuale presenza di sorgenti radioattive nelle zone oggetto delle istanze, atteso che la radioattività non rientra in alcun obbligo di caratterizzazione o di analisi né per le falde e né per i rifiuti petroliferi derivanti dalle suddette attività;
- non si può in alcun modo escludere la potenziale contaminazione derivante dalle attività petrolifere, delle numerose sorgenti e delle falde acquifere presenti nelle aree interessate dai permessi;
- non si conoscono le procedure previste per la mappatura dei danni ambientali e sanitari;
- si rileva una carenza di documentazione utile ad attestare la piena regolarità e compatibilità delle istanze;
- mancano studi approfonditi tali da assicurare l'abbattimento dei rischi per le popolazioni limitrofe;
- non si è in grado di valutare la presenza di eventuali illeciti in materia ambientale perché non sono stati resi pubblici tutti i necessari progetti e documenti;
- non si è in grado di prevedere i possibili danni ambientali e sanitari;
- non si giustifica l'integrazione delle suddette attività all'interno di aree protette da vincoli naturalistici e paesaggistici che, sicuramente, esporrebbe tanto la popolazione quanto la fauna e la flora di pregio al rischio di contaminazione da elementi altamente inquinanti, anche e soprattutto in considerazione della geolocalizzazione dei siti oggetto degli interventi.
- non sono note le tecnologie che si intendono adottare per realizzare le attività in itinere;
- la Regione Basilicata non ha ancora effettuato una baseline - bianco ambientale per tutte le matrici delle zone interessate, in assenza del quale sarebbe impossibile quantificare gli eventuali impatti ambientali;
- la documentazione proposta appare strutturata in regime di autocontrollo dagli stessi proponenti, quindi viziata da un potenziale conflitto d'interesse;
- non è chiaro rispetto a quali approfondimenti possano essere stati espressi i pareri favorevoli in merito alle istanze in oggetto e che, nella fattispecie, ne giustificano oggettivamente la validità e la piena conformità nel rispetto delle vigenti leggi in materia;
- non si è tenuto conto degli altissimi rischi sismici e idrogeologici delle aree interessate;
- è ormai accertata la presenza di faglie sotterranee che rendono assai inopportuno e azzardato sollecitare il sottosuolo con tecniche distruttive e interventi invasivi e violenti abitualmente praticati per realizzare le attività estrattive;
- L'Ispra e il CNR hanno formalmente riconosciuto, in alcuni recenti rapporti, la natura antropica di taluni sismi indotti dalle attività minerarie ricadenti in aree altamente sismiche, non vi è invece alcuno studio preventivo, dettagliato ed imparziale, che escluda sismicità indotta o conseguente;

pone inoltre all'attenzione dei destinatari che:

tanto lo Stato Italiano quanto la Regione Basilicata non hanno, ad oggi, posto in essere vincoli legislativi tali da salvaguardare e proteggere l'ambiente e le persone dai reali impatti delle attività ispettive ed estrattive e degli impianti petrolifere, infatti

- negli additivi usati per le perforazioni vi sono centinaia di sostanze inquinanti non previste dal dlgs. 152/06;
- non si evincono specifici divieti per le perforazioni orizzontali;
- non si rilevano precise sanzioni per la mancata trasparenza in materia;
- permane il rischio di interferenze e di palesi conflitti di interesse tra controllori e controllati;
- non è esplicitamente previsto l'impiego di monitoraggi satellitari;
- l'Unmig non garantisce la dovuta accessibilità agli atti di polizia mineraria;
- si riscontra un'oggettiva e generalizzata carenza di verifiche e di ispezioni da parte degli enti preposti;
- non è assicurato alcun sistema di controllo pubblico sulla tenuta idraulica ed il corretto isolamento dei pozzi e degli impianti rispetto ai corpi idrici presenti;

in conclusione

la Basilicata è notoriamente una regione ad altro rischio sismico e idrogeologico ed è già gravata da numerose attività altamente inquinanti e pericolose (incluso quelle relative al trattamento e lo smaltimento di rifiuti pericolosi e allo stoccaggio di scorie tossiche nucleari) e non può, in nessun caso, sopportare ulteriori costrizioni del tutto ingestibili e ancor più compromettenti per il territorio e per i residenti, inoltre, visti i ricorrenti fatti di cronaca e i reiterati illeciti consumati sotto la diretta responsabilità delle istituzioni e degli organi di controllo, non vi può essere più alcuna fiducia da parte della popolazione nei loro confronti, essendosi rivelati non all'altezza di garantire la tutela della salute e della sicurezza pubblica (circostanza che impone la perentoria applicazione del superiore **PRINCIPIO DI PRECAUZIONE**) e avendo, essi, sostanzialmente annichilito la loro affidabilità e perduto completamente la loro credibilità;

alla luce di quanto sin qui esposto

L'ASSOCIAZIONE "LA QUINTA PORTA" AVANZA FORMALE OPPOSIZIONE NEI CONFRONTI DI TUTTE LE ISTANZE INDICATE IN OGGETTO.

La presente opposizione viene inoltrata a mezzo PEC ai seguenti indirizzi di posta elettronica certificata:

dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it

ambiente.energia@cert.regione.basilicat.it

Potenza il 25.02.2017

ASSOCIAZIONE SOCIO-CULTURALE
"LA QUINTA PORTA"
C.F. 96079140768

Via Mazzini, 37 - Potenza
Il Presidente
Roberto Robilotta

